

QUANDO VI RIUNITE ...

Bada ai tuoi passi quando vai alla casa di Dio ... (Ecclesiaste 5:1)

Quando la donna samaritana cercò di deviare l'attenzione di Gesù parlando del *luogo* dove bisogna adorare, Egli si concentrò invece sul *come* bisogna adorare: "... l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in spirito e verità". Il vero culto cristiano è offerto *nel nome di Gesù, per mezzo dello Spirito Santo* (cfr. Colossesi 3:17; Filippesi 3:3), e lo Spirito Santo nella *teoria* ci insegna come offrirlo (mediante la Scrittura), nella *pratica* ci guida per farlo con dignità e con ordine. Consideriamo insieme...

L'ONORE, IL PRIVILEGIO CHE ABBIAMO

L'espressione *andare in chiesa* (il locale), seppure molto in uso fra noi, non rende precisamente il concetto del Nuovo Testamento che vede la chiesa (le persone) come l'insieme dei redenti al di là del fatto che siano o no riunite per offrire il culto al Signore (cfr. Atti 8:1; 9:31...). In conformità a Ebrei 10:25 (cfr. Matteo 23:37), i primi pentecostali avevano l'abitudine, quando si radunavano, di dire: "Siamo andati all'adunanza". Offrire il culto del Signore è un onore senza pari che i credenti hanno ricevuto per la loro gioia, edificazione, per il servizio, per l'evangelizzazione e soprattutto *per glorificare Dio*. Quando ci raduniamo, lo facciamo per...

1. *Adorare, lodare, ringraziare il Signore*, mediante l'offerta delle labbra, della nostra vita, con l'intero nostro essere: con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutta la forza (Salmo 95:1-7; Efesini 5:18-21; Ebrei 13:15; 1Pietro 2:5). Quando l'uomo ha comunione con Dio e l'adora, realizza lo scopo per il quale è stato creato!
2. *Proclamare, annunziare, testimoniare* della Sua grandezza, gloria, maestà e grazia (1Corinzi 14:26; Colossesi 3:16);
3. *Essere istruiti, ripresi, consolati, incoraggiati...* per l'edificazione e la consacrazione grazie al ministero, ai carismi dello Spirito Santo e alle diverse *operazioni* (Efesini 4:29; 1Tessalonicesi 5:11; 1Corinzi 12:4-6);
4. *Ricevere cura, istruzioni e guida* per la nostra vita personale, per il nostro servizio a Dio mediante la comunione fraterna e la preghiera (cfr. Atti 13:1-3);
5. *Annunziare, spiegare e dimostrare* che Cristo è il Salvatore, per l'evangelizzazione e la salvezza dei perduti (cfr. Atti 17:1-4; 1Corinzi 14:23-25).

LA PREPARAZIONE È RICHIESTA

Quando abbiamo un appuntamento importante (per noi o per chi ci ha invitato) nessuno fa le cose in maniera avventata, superficiale, distratta. Sappiamo curare nei minimi particolari gli eventi ai quali partecipiamo. Che siano sociali, scolastici, lavorativi, di svago o familiari molti di noi ci pensano per ore e intensamente. Quanto più sarà necessario che il nostro *recarci all'adunanza* (indipendentemente dalle nostre abitudini) richieda un'adeguata cura nel *prepararci*? In che modo ci si dispone per offrire il proprio culto?

1. *Delle scelte fatte "a monte"*. I credenti rigenerati dovrebbero capire che non si può pensare di ricevere qualcosa dal Signore recandosi al culto in maniera superficiale senz'aver riflettuto su ciò che si sta facendo. Tre aspetti sono da considerare riguardo alla nostra preparazione in vista di recarci alla casa del Signore:
 - a. *Il desiderio e il sentimento del cuore* (Salmo 27:4, 5; Geremia 29:13). La mancanza di desiderio per le cose del Signore è sicuro sintomo di grave infermità spirituale;
 - b. *La priorità a Dio, al Suo Nome, al Suo Regno e alla Sua giustizia* (1Re 17:13; Malachia 3:10). Mettere Dio al primo posto nelle nostre scelte fa la differenza fra la benedizione e la maledizione, senza mai dimenticare che offrire il culto è una *questione di fede* (cfr. Malachia 1:12-24; Esodo 34:23, 24);
 - c. *La decisione, la sottomissione e l'azione della volontà* (Salmo 27:4; 84:10; cfr. Matteo 21:28-31). Noi e Dio sappiamo molto bene quando le diverse necessità lavorative, familiari o di salute c'inducono a *decidere e scegliere* di trascurare la casa del Signore.
2. *Nella preparazione personale* (Romani 12:1, 2; 1Timoteo 2:8-11; 1Pietro 3:3-5). Riguardo all'abbigliamento e all'aspetto esteriore i credenti, purtroppo, sanno troppo bene giudicare gli altri e trovare motivo di contesa. Le considerazioni che faremo qui saranno brevi e intese a dare a ciascuno un metro di giudizio per valutare sé stesso nella guida dello Spirito Santo. Non tutto si può scusare, giustificare e ammettere in base ai tempi e alla cultura (cfr. Proverbi 7:10 con Isaia 3:16; Matteo 3:4 con 2Re 1:8 e Matteo 11:8; Isaia 53:2 con 1Samuele 9:2, 16:6, 7, 2Samuele 14:25, 26 senza però dimenticare 1Samuele 16:12; Salmo 45:2). Come possiamo evitare di *fallire* in quest'ambito?
 - a. *Rifiutando gli eccessi*: il solenne ostentato e l'informale a tutti i costi (non siamo sacerdoti levitici, ma non stiamo andando in palestra); l'elegante e il trascurato (non stiamo facendo una sfilata di moda, ma la casa di Dio non è il mercato). Soprattutto, fatte salve le ovvie e ragionevoli necessità di praticità e comodità, ricordiamo che all'adunanza non andiamo per *recitare una parte*, ma per offrire il nostro culto al Signore che è onnisciente. Dunque, esprimiamo noi stessi e restiamo noi stessi, ma noi stessi *in Cristo!*

- b. *Prestando attenzione alla cura della nostra persona*: la pulizia personale può mettere più o meno a suo agio chi ci è seduto accanto. L'“equilibrio” non è sempre la misura migliore, perché abbiamo origini e sensibilità differenti: un odore naturale forte può disturbare, così come pure dei profumi troppo evidenti. Chiediamo consiglio a qualcuno che *abbia* due qualità insieme: che ami noi e che voglia onorare il Signore.
- c. *Ispirandosi a principi di ordine, modestia e decenza nell'abbigliamento e nel portamento*. L'abbigliamento *proclama* qualcosa e non basta l'“equilibrio” per regolarsi. Stesso discorso vale per pettinature e trucchi... l'attenzione va a Dio, non all'adoratore! Anche C'è un uso “spirituale” dello specchio, che dovremmo fare quando ci stiamo preparando per andare alla casa del Signore... e cerchiamo di valutare ciò che “costringiamo” gli altri a guardare. Se abbiamo lo Spirito Santo, Egli è in grado di farci andare al di là dei gusti personali e di valutare ogni cosa alla luce della Scrittura. E facciamo attenzione a pensare che a Dio importi solamente come ci vestiamo e che cosa indossiamo al culto;
- d. *Nel “recarsi” alla casa del Signore*. Il *tempo* (puntualità, fretta di andare, attardarsi a perdere tempo). Il *parcheggio* (pensi solo a te, a chi ha bisogno, ad andartene già quando arrivi?). Il *posto* (Dove ti siedi? Vicino a chi? Perché?). Questi fattori, insieme, danno la *somma* di che tipo di adoratore sei!

LA PARTECIPAZIONE PERSONALE È INDISPENSABILE

Sentirsi... farsi... o offrire il culto del Signore? Non vogliamo certamente condannare o deridere certe affermazioni ma rilevare un valore con una cifra: le prime due espressioni mettono al centro l'uomo e i suoi bisogni (che comunque nel culto cristiano hanno il loro rilievo). *Offrire il culto* invece, mette *al centro e al di sopra* Chi deve starci: Dio! Facciamo alcune brevissime considerazioni sulla nostra *partecipazione* al culto:

1. *Dobbiamo avere e mostrare riverenza e timore* (Ebrei 12:28, 29). Questo non si realizza magicamente entrando nel santuario, ma dipende dalla nostra condizione e conoscenza spirituale e dalla preparazione personale (cfr. Salmo 100; 122; Matteo 18:20; 28:20). Attenti alle chiacchiere, prima e durante il culto, l'uso del telefono, i giochi dei bambini... *lo fareste davanti agli occhi di Gesù?* È necessario unire, sempre, contemplazione e praticità. Oltre il peccato del profano, del superficiale e del distratto vi sono altre attitudini che possono vanificare la nostra offerta:
 - a. L'attitudine eccessivamente *contemplativa* (spesso soltanto formale ed esteriore) di chi dice: *Sto pregando, lasciatemi in pace!* Dimenticando gli altri fratelli, le persone nuove da accogliere... (cfr. Isaia 29:13; Luca 16:15);
 - b. Un'eccessiva tendenza all'*informalità*, fino al punto di banalizzare quello che stiamo facendo, e di trascurare che, *quando ci riuniamo*, Dio è in mezzo a noi (cfr. 1Corinzi 14:33, 40).
2. *Essere pronti a dare* (Esodo 23:15; Malachia 1:8-10). Che cosa e in che modo possiamo *dare*?
 - a. *un saluto e un sorriso* (cfr. 2Samuele 17:27-29; Atti 28:15). All'inizio rapido, alla fine sinceramente “interessato”, non solo a chi ci è affine. Verso i nuovi: accogliere all'inizio, alla fine invitarli a tornare, interessandosi sinceramente (evitando freddezza o troppa confidenza);
 - b. *un aiuto pratico* (cfr. 1Samuele 3:15). Riporre un innario, raccogliere una carta da terra (discretamente, evitando il pensiero: *Menomale che ci sono io...*). Alla fine se tu o i tuoi bambini avete sporcato, pulisci e raccogli briciole, fazzoletti usati...
 - c. *il canto e la lode* (cfr. Salmo 150; Colossesi 3:16). Sotto l'impulso della grazia, sincera, spirituale, udibile. E ricordiamo: di là del carattere, lo Spirito Santo è la nostra guida nell'adorazione (*Estroversevi, controllatevi! Timidi, svegliatevi!*);
 - d. *la preghiera* (1Timoteo 2:8). Personale e ad alta voce, all'inizio e alla fine del culto, rispettando la presidenza, evitando di imporre sempre sé stessi, superando la timidezza;
 - e. *la testimonianza* (cfr. Atti 15:4, 12). Non lamentazioni, annunci o prediche, ma celebrare Cristo per quello che fa. Nella guida dello Spirito Santo, evitando lunghe letture e inutili ripetizioni;
 - f. *l'offerta* (1Corinzi 16:2; 2Corinzi 9:7) Pensata, volontaria, generosa, gioiosa. È parte del culto, sacra, solenne e spirituale come tutto il resto;
 - g. *i carismi* (1Corinzi 14:26). Quelli veri, santificati dall'amore, dalla coerenza, dall'umiltà e dalla guida sovrana dello Spirito Santo.

(Ovviamente, tutte queste cose si possono fare formalmente o col cuore, per soddisfazione personale o per onorare Dio, carnalmente o mediante lo Spirito Santo...)
3. *Essere disposti a ricevere*. Prima di tutto, bisogna dire che in tutto ciò che siamo disposti a dare, possiamo anche ricevere. Ovviamente un aspetto fondamentale del nostro recarci alla casa di Dio è ricevere *tutto il consiglio di Dio*: la predicazione, l'insegnamento della Parola di Dio. La disponibilità a ricevere si manifesta:
 - a. *nel pregare per il ministri, nella considerazione che abbiamo di loro e del dono che hanno ricevuto* (1Corinzi 4:1; Colossesi 4:3; 1Tessalonicesi 5:12-14; Ebrei 13:17);
 - b. *nel ricevere la Parola*: consolazione o riprensione; promesse o comandamenti... (cfr. 1Samuele 3:10): *nell'accettarla* (1Tessalonicesi 2:13); *nell'approfondirla* (Atti 17:11) e nel *condividerla* con gli altri (cfr. Geremia 23:35);
 - c. *nell'arrendimento allo Spirito Santo e dunque nella disponibilità di tutto l'essere*: comprensione, emozione, azione (cfr. Giacomo 1:21-25).

In conclusione, una parola per *il ritorno a casa*. Che cosa portiamo con noi alla fine di ogni culto? Pettegolezzi, battutine, giudizi spietati o nulla? La soddisfazione religiosa e formale o la gioia di aver offerto a Dio un tributo di lode, gioito alla Sua presenza, insieme con i redenti? La nostra preghiera a Dio sia che, ogni volta che ci raduniamo, possiamo tornare a casa con la gioia di avere realizzato qualcosa in più di Cristo, della Sua Persona e della Sua grazia. Se così sarà, avremo anche imparato qualcosa riguardo:

- *a noi stessi* e a come possiamo santificarci e consacraci;
- *alla comunità* e al modo in cui possiamo edificarla e servirla;
- *al mondo* e al come possiamo vivere in esso: nella santificazione, per l'evangelizzazione.

Sembrerà eccessivamente sentimentale, ma che bello salutarci alla fine del culto realizzando il profondo significato di quel vecchio cantico... *Se qui non torneremo più, ci troveremo con Gesù, in gloria eterna coi fedeli... nella Gerusalemme in ciel.*

Proprio così, impegnati sulla terra... aspettando il ritorno di Gesù per andare in cielo, insieme con Lui!

Aniello A. S. Esposito
Portici, 10 e 17 giugno 2011